



INTERSECT  S

ANNUAL
REPORT
2017

*In copertina: consultazione prenatale presso il centro di salute primaria di Gamboru, Nigeria.
Foto di Valeria Scrilatti*

INTRODUZIONE
#4



**AIUTO IN
PRIMA LINEA**
#6

**I NOSTRI
VALORI**
#8



**IL
PERSONALE
DI INTERSOS**
#14



SICUREZZA
#18

**IL NOSTRO
APPROCCIO
OPERATIVO**
#20



**I NOSTRI
SETTORI
D'INTERVENTO**
#21

**I NOSTRI
FINANZIATORI**
#26



**PANORAMICA
PAESI**
#28

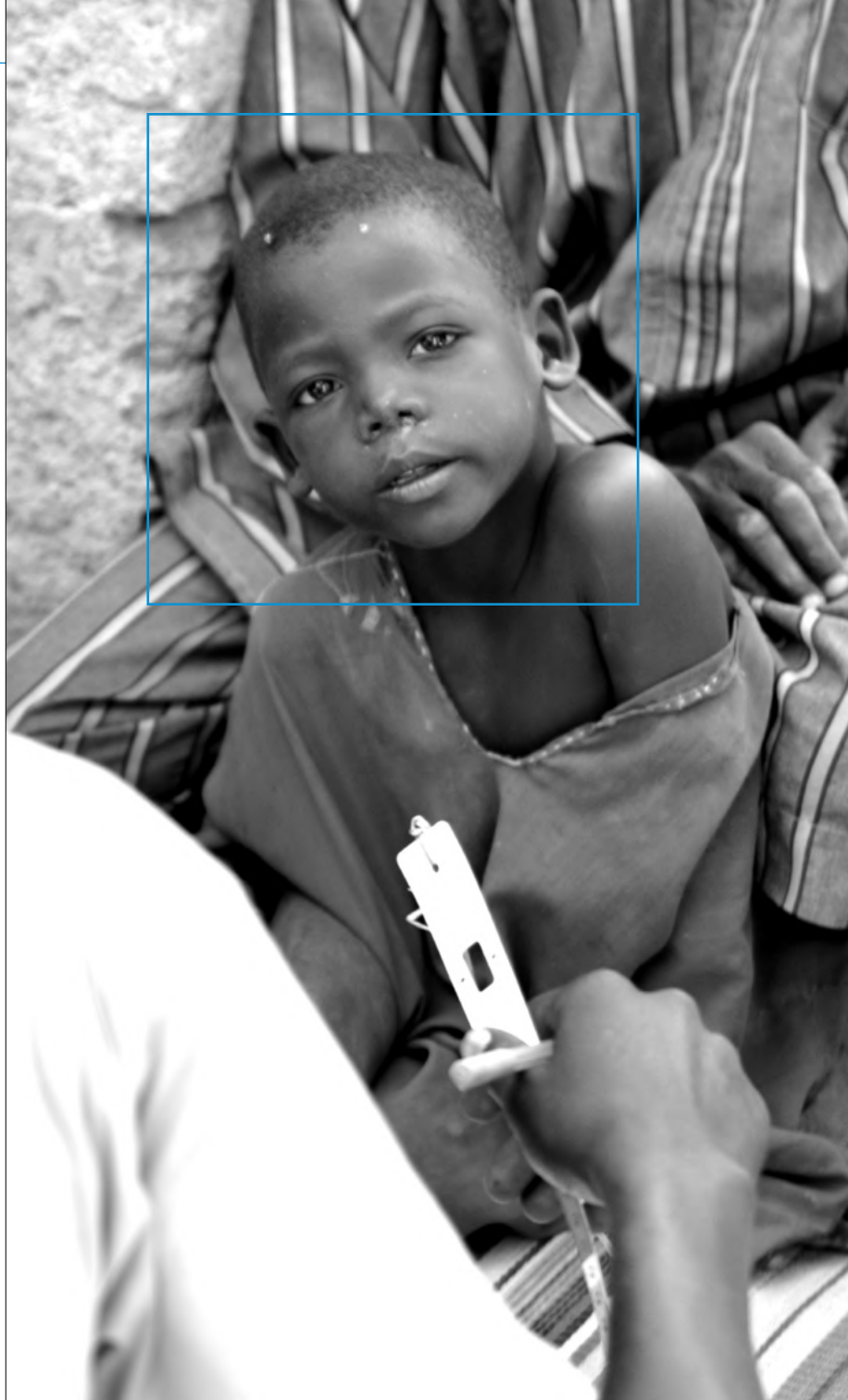
BILANCIO
#68

INTRODUZIONE

LE NUOVE SFIDE DI UN'ORGANIZZAZIONE CHE CRESCE

Con il 2017 è terminato un triennio in cui INTERSOS ha conosciuto una profonda evoluzione. Durante il periodo del piano strategico 2015-2017 INTERSOS è cresciuta in modo rilevante: non solo il portafoglio progetti è raddoppiato, ma è aumentato anche lo staff e, soprattutto, è cresciuta la dimensione degli interventi, in termini sia di qualità che di quantità.

Senza dubbio, questa crescita è stata possibile grazie a determinate caratteristiche proprie di INTERSOS, tra cui la volontà di essere sempre in prima linea nelle emergenze, nonostante le difficoltà del contesto (ad esempio: Borno State, Nigeria; Kandahar, Afghanistan; Mosul, Iraq; o lo Yemen, dove, unica organizzazione umanitaria italiana, siamo ancora presenti sia nel Nord che nel Sud del Paese - scenari di grande complessità in cui siamo voluti essere e rimanere nonostante gli ostacoli logistici, le problematiche di sicurezza e le limitazioni all'accesso umanitario che abbiamo dovuto fronteggiare). Il nostro modus operandi sul campo, basato sulla prossimità alle popolazioni in difficoltà, ha contribuito sicuramente al raggiungimento di questo risultato, insieme alla nostra capacità di collaborare efficacemente con gli attori locali e alla presenza di uno staff profondamente legato alla missione e ai valori dell'organizzazione e motivato nel lavoro quotidiano.



Durante il 2017 abbiamo anche festeggiato il nostro anniversario: INTERSOS fu infatti fondata il 25 novembre 1992, 25 anni fa. Abbiamo dedicato questo anniversario a tutte le persone bisognose che abbiamo assistito e che cerchiamo di aiutare nel mondo. In tutti questi anni abbiamo promosso e gestito centinaia di progetti umanitari in quasi 50 paesi, incontrando sulla strada migliaia di persone che hanno scelto di lavorare per noi e con noi. Solo nel 2017, INTERSOS ha operato in 17 paesi, raggiungendo oltre 2 milioni di beneficiari, attraverso 178 progetti.

Il nuovo Piano Strategico 2018-2020 di INTERSOS arriva in un momento di notevoli cambiamenti, sia per l'Organizzazione che per il sistema in cui opera. Il contesto umanitario è diventato sempre più complesso: crisi prolungate in molteplici contesti, una moltitudine di attori e di modi di lavorare, una convergenza di programmi diversi che a volte perseguono interessi contrastanti. In questo contesto la trasformazione del sistema umanitario sembra accelerare, dove la ricerca dell'efficienza, dell'efficacia, della trasparenza e dell'accountability sono in definitiva le poste in gioco per l'organizzazione.

Nei prossimi anni continueremo a lavorare per accrescere la nostra vocazione di organizzazione che ha radici in Italia, cercando di avere una presenza internazionale sempre crescente e continuando il processo di decentralizzazione con la creazione di hub operazionali e uffici distaccati in aree strategiche per l'azione umanitaria.

Infine, ma di centrale importanza per tutto quello che abbiamo detto fin qui, vogliamo comunicare con passione e trasparenza ciò che facciamo, condividendo con chi ci segue e ci supporta i successi quanto gli ostacoli e, talvolta, gli errori che inevitabilmente si verificano. Siamo consapevoli che in un ambiente così mutevole non esistono molte certezze. L'unica valida è che senza la massima dedizione e il massimo impegno di coloro che lavorano con noi e che sono dietro di noi - seguendoci e sostenendoci - difficilmente riusciremo a raggiungere gli ambiziosi risultati che vogliamo raggiungere.

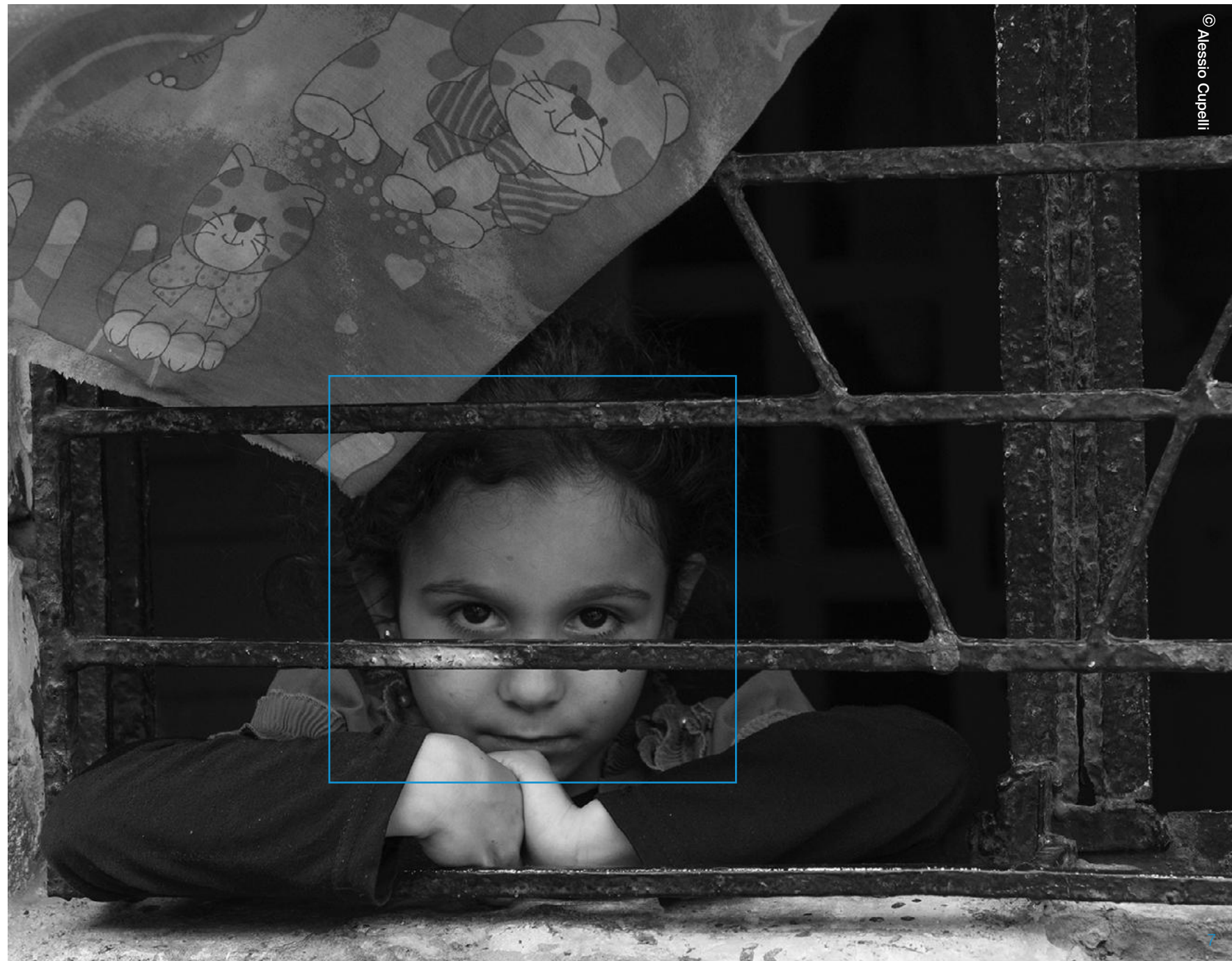
Kostas Moschochoritis
Segretario Generale

AIUTO IN PRIMA LINEA

INTERSOS è l'organizzazione umanitaria italiana in prima linea per portare aiuto alle persone vittime di guerre, violenze e disastri naturali. Con i propri operatori umanitari, INTERSOS porta soccorso in contesti di emergenza alle popolazioni colpite, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, come donne e bambini. Fornisce assistenza, generi di prima necessità e rifugi. Contribuisce a soddisfare bisogni primari come il diritto al cibo, all'acqua, alla salute e all'educazione.

Fondata nel 1992, INTERSOS è un'organizzazione indipendente, partner delle principali istituzioni e agenzie europee e internazionali. Fa parte di ICVA, VOICE, LINK2007, Coalizione Italiana Stop all'Uso dei Bambini Soldato, Campagna Italiana contro le Mine e gode dello status consultivo nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

LIBANO, VALLE DELLA BEKAA





I NOSTRI VALORI

SENZA BARRIERE

INTERSOS opera in assoluta coerenza con i principi della Dichiarazione Universale e della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo: non applica alcuna distinzione o discriminazione di razza, genere, fede religiosa, nazionalità, appartenenza etnica o di classe delle persone che necessitano di aiuto.

IMPARZIALE

Per INTERSOS la vittima è da considerarsi tale in ogni caso, a prescindere da qualsiasi differenza politica, religiosa, sociale e di appartenenza. Le sue attività umanitarie si rivolgono in modo imparziale a qualsiasi popolazione e persona in pericolo o in grave stato di bisogno. Questo non impedisce a INTERSOS di individuare le eventuali responsabilità personali o istituzionali rispetto ai singoli eventi catastrofici, sia naturali che prodotti dalla volontà umana, e prendere pubblicamente posizione.

INDIPENDENTE

INTERSOS non è subalterna ad alcuna esigenza di ordine politico o ideologico, nazionale o internazionale. L'indipendenza di pensiero e di giudizio legittima INTERSOS a denunciare ogni violazione dei diritti umani e ogni forma di ingiustizia e iniquità senza subire condizionamenti. Lo stesso principio di indipendenza determina il criterio di scelta dei finanziatori sia pubblici che privati.

SENSIBILE ALLE CULTURE LOCALI

INTERSOS svolge i suoi interventi ponendo in atto metodologie e comportamenti rispettosi dei contesti culturali e religiosi locali.

ATTENTA ALLE POTENZIALITÀ LOCALI

INTERSOS pone sempre al centro delle sue attività il valore e la dignità dell'essere umano. Per questo coinvolge sin da subito la popolazione locale nelle attività, valorizzando e sviluppando le capacità e le competenze dei singoli individui e delle comunità ed eliminando gradualmente la dipendenza dall'aiuto esterno. La relazione con le popolazioni è fondata sull'ascolto, il dialogo, il confronto, la partecipazione.

PROFESSIONISTA NELLA SOLIDARIETÀ

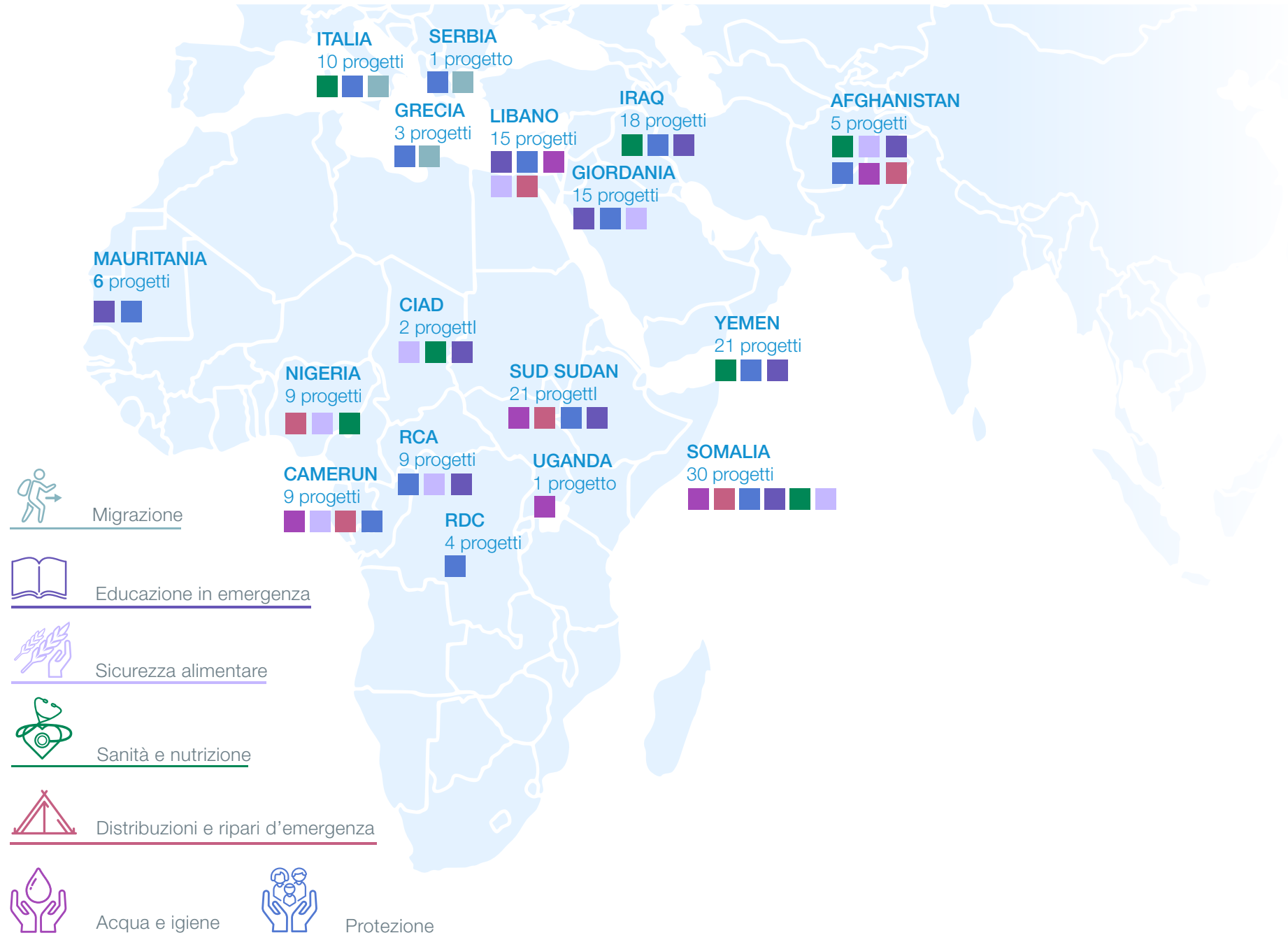
INTERSOS considera solidarietà e professionalità come due componenti indispensabili e inscindibili nella propria azione umanitaria e quindi elementi essenziali per rispondere con umanità, efficacia e qualità ai bisogni delle popolazioni.

TRASPARENTE

INTERSOS opera grazie ai finanziamenti di donatori privati e pubblici. I bilanci relativi a ogni singolo progetto sono verificati dai finanziatori pubblici e certificati da società di revisione. Il bilancio annuale generale è certificato e reso pubblico.



YEMEN, ADEN



NOSTRI NUMERI



Per ogni **100** euro spesi dall'Organizzazione, **93** vanno alle attività progettuali, **6** alla copertura dei costi generali organizzativi e **1** alla copertura dei costi della raccolta fondi.



IL PERSONALE DI INTERSOS

LA POLITICA DI GESTIONE DEL PERSONALE

Nel 2017 il numero del personale da selezionare e da gestire da parte del dipartimento Risorse Umane è aumentato ulteriormente rispetto all'anno precedente, in linea con l'incremento delle attività sia nelle missioni estere che in Italia relativamente al programma migrazioni.

Per garantire una risposta adeguata all'aumento dei bisogni, il dipartimento delle risorse umane ha investito da un lato nel rafforzamento delle capacità di reclutamento di nuovo staff, dall'altro nel miglioramento degli strumenti di gestione dello staff esistente, con l'obiettivo di aumentare la *retention* dello stesso e il *commitment* nei confronti dell'organizzazione.

I processi di reclutamento tradizionali sono rafforzati con azioni di **reclutamento "attivo"**, attraverso l'identificazione di nuovi canali come il reclutamento in loco, lo sviluppo di partnership con il mondo accademico e la realizzazione di corsi organizzati dall'organizzazione per attirare risorse interessate a lavorare nel mondo umanitario e/o ad accrescere le proprie conoscenze.

Tutte le linee manageriali all'interno dell'organizzazione sono state coinvolte nel favorire processi di valutazione, briefing e debriefing, e formazione.

La formazione in particolare, oltre a facilitare processi di retention di staff interno, permette di poter mettere al servizio dei beneficiari **personale altamente qualificato**, idoneo ad operare in contesti complessi.

Nella gestione del personale applichiamo il principio del **"duty of care"**. Ciò significa che INTERSOS si assume la responsabilità di salvaguardare il benessere fisico e psicologico del personale, mentre i singoli membri dello staff restano personalmente responsabili per la propria condotta, rispondendo in prima persona di eventuali abusi, primo fra tutti l'abuso di potere.

Anche il programma di **Internship** del 2017 ha prodotto ottimi risultati, non soltanto in termini di supporto all'organizzazione, ma anche formando nuovi operatori, fortemente legati ad INTERSOS e ai nostri ideali. Nel corso del 2017, sono state attivate 41 collaborazioni di questo tipo, delle quali ad oggi 18 si sono successivamente trasformate in prestazioni retribuite all'interno dell'organizzazione.

SERBIA



LO STAFF DI SEDE, LO STAFF DEI PROGETTI ITALIA E LO STAFF ESPATRIATO

Nel corso del 2016, lo staff di INTERSOS si è composto di 2.229 persone, 24 delle quali impiegate nella sede italiana in ruoli di coordinamento, comunicazione, amministrazione, fundraising e logistica, 30 nella gestione e implementazione dei progetti implementati dall'organizzazione direttamente in Italia e 215 in qualità di personale espatriato (58% dei quali di nazionalità Italiana). Il personale espatriato viene selezionato sulla base delle proprie competenze tecniche e settoriali e dell'esperienza maturata in diversi contesti internazionali.

LO STAFF NAZIONALE

Accanto al personale espatriato e di sede, crediamo che per comprendere a pieno i bisogni specifici delle comunità cui portiamo il nostro aiuto sia indispensabile impiegare un numero

consistente di staff locale, altamente qualificato e capace di fare da collegamento tra le comunità ospitanti ed il nostro personale espatriato, creando un collegamento più stretto con le persone assistite per rispondere in modo puntuale alle loro necessità e facilitare i processi di handover. L'organizzazione sta pertanto investendo nella crescita e formazione dello staff nazionale, attraverso personale dedicato all'interno del dipartimento delle risorse umane, sia in sede che direttamente nelle missioni sul terreno. Nel 2017 circa il 4% del nostro staff nazionale copre posizioni gestionali.

ATTIVISMO

Nel corso dei suoi anni di attività, INTERSOS ha incontrato l'appoggio di un numero sempre crescente di attivisti. Si tratta di persone, non direttamente associate con INTERSOS, che condividono la nostra missione ed i nostri valori e decidono dunque di supportare attivamente le nostre iniziative. Grazie agli attivisti, negli anni la visibilità di INTERSOS in Italia ha visto un notevole aumento. Gli attivisti INTERSOS mettono a disposizione le loro energie ed il loro entusiasmo creando contatti sul territorio, promuovendo gli eventi organizzati dalla sede centrale o organizzando autonomamente degli eventi di raccolta fondi.



35 (23 DONNE + 12 UOMINI)
STAFF DI SEDE



58 (31 DONNE + 27 UOMINI)
STAFF MISSIONE ITALIA



257 (98 DONNE + 159 UOMINI)
STAFF EXPAT



2.069 (876 DONNE + 1.193 UOMINI)
STAFF NAZIONALE

TOTALE STAFF

2.419 (1028 DONNE + 1391 UOMINI)



SICUREZZA

ACCESSO E GESTIONE DEL RISCHIO

Durante il 2017, INTERSOS ha ulteriormente rafforzato il supporto su Sicurezza e Gestione del Rischio assumendo un Senior Security Advisor che in collaborazione con l'ufficio del Segretario Generale e del Dipartimento Programmi ha il compito di rafforzare la gestione della sicurezza a livello di sede e di missioni.

Con il fine di avere una risposta più incisiva durante la gestione degli incidenti e un'analisi più dettagliata della situazione e delle problematiche in essere, in modo da adattare tempestivamente le misure di sicurezza, è stato creato durante gli ultimi mesi del 2017 un sistema di reportistica on-line collegato ad un database per l'elaborazione di statistiche e l'analisi dei dati.

Un'altra importante novità, a disposizione dello staff di INTERSOS, è la Libreria on-line, dove poter trovare *guidelines*, documenti riguardanti Sicurezza e Gestione del Rischio e training su Field Security Management.

Nello spirito di condivisione delle best practices e di armonizzazione della gestione della sicurezza con le altre organizzazioni, INTERSOS è diventata membro dell'European Interagency Security Forum.

Infine INTERSOS ha iniziato un percorso di aggiornamento del Global Risk Management Plan che prevede l'impostazione di un più efficace Critical Incident Management Plan e l'introduzione di una Policy a livello globale su Sicurezza e Gestione del Rischio.

A livello di missione l'inserimento della figura del Security Advisor ha iniziato a dare più supporto e stabilità alla gestione della sicurezza nei diversi paesi.

Iraq, Afghanistan, Repubblica Centro Africana, Yemen, Camerun, Nigeria e Sud Sudan hanno già a disposizione staff dedicato alla gestione della sicurezza.

Tra i compiti più importanti nella gestione di sicurezza rientrano il supporto nella redazione dei piani di sicurezza dei paesi; la redazione di analisi di rischio nelle diverse aree dove INTERSOS opera; il supporto nell'identificazione di strategie adeguate per instaurare un proficuo dialogo con le popolazioni supportate dall'intervento umanitario di INTERSOS ed il supporto durante la gestione degli incidenti.

IRAQ, GOVERNATORATO DI NINAWA



© Eugenio Grosso

IL NOSTRO APPROCCIO OPERATIVO

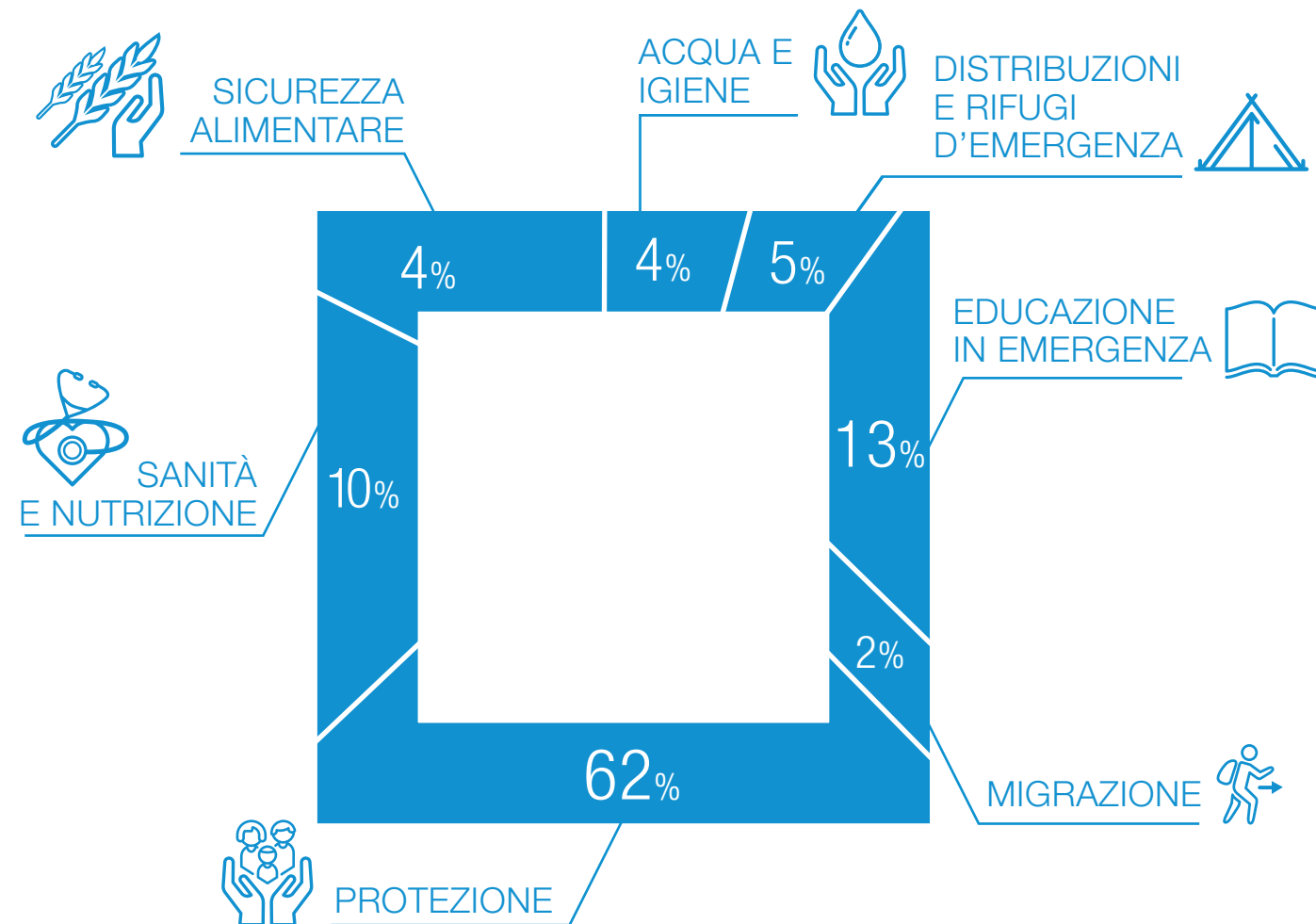


Nei nostri interventi umanitari utilizziamo un approccio operativo basato sui bisogni delle comunità colpite dalle crisi, che in gergo anglosassone viene definito Community Based Approach. Questo approccio è stato sviluppato dalle Agenzie ONU, dopo anni di esperienza sul campo e parte dall'idea che il beneficiario di un intervento umanitario non debba essere considerato un soggetto passivo, ma, al contrario, debba partecipare attivamente a tutte le fasi dell'intervento, tanto quelle decisionali quanto quelle operative. Nessuno può conoscere e comprendere i bisogni dei beneficiari meglio dei beneficiari stessi, e per questo è fondamentale sostenere fin dal primo momento il coinvolgimento attivo delle persone nei progetti, attraverso due fasi:

- Studio e valutazione del contesto politico, economico, sociale e culturale della popolazione che riceve gli aiuti. I beneficiari vengono intervistati e osservati in modo tale da poter individuare le diverse categorie in termini di genere, etnia, cultura e bisogni prioritari.
- Coinvolgimento nelle attività operative, valorizzando e sviluppando le capacità e le competenze dei singoli individui e delle comunità con l'obiettivo di eliminare gradualmente la dipendenza dall'aiuto esterno. Tale approccio è fondamentale per aumentare il grado di responsabilità dei beneficiari rispetto ai processi decisionali e alle attività che impattano sulla loro vita pubblica e privata.

L'approccio Community Based è inoltre strettamente connesso al principio del Do Not Harm, poiché consente alle organizzazioni umanitarie di individuare con precisione i bisogni dei singoli individui e delle singole comunità, rispondendo con attività idonee a sopperire a tali bisogni che non rischiano di nuocere involontariamente alle comunità.

I NOSTRI SETTORI DI INTERVENTO





DISTRIBUZIONI E RIPARI D'EMERGENZA

Quando si verificano guerre o disastri naturali, interveniamo nel più breve tempo possibile distribuendo beni essenziali alla sopravvivenza.

- Distribuzioni di beni di prima necessità e fornitura di ripari d'emergenza.
- Capacità di intervento in brevissimo tempo per portare aiuto alle persone più vulnerabili e più colpite.
- Risposta rapida ai bisogni più urgenti attraverso la distribuzione di cibo, tende, coperte, materassi, zanzariere, taniche per l'acqua, kit sanitari, kit igienici.
- In più di 20 anni di operazioni, più di 30 aerei cargo di aiuti portati sul campo e distribuiti alle persone in bisogno.



SANITÀ E NUTRIZIONE

In situazioni di emergenza garantiamo l'accesso ai servizi medici vitali, primari e secondari, interveniamo nella cura della malnutrizione attraverso terapie nutrizionali e supportiamo il sistema sanitario locale.

- Distribuzione di kit sanitari alla popolazione.
- Attività di supporto ai sistemi sanitari locali allo scopo di garantire l'accesso ai servizi medici primari e secondari a uomini, donne e bambini colpiti da catastrofi umanitarie o che vivono in condizioni di vulnerabilità.
- Cliniche mobili per raggiungere i luoghi più isolati ad integrazione dei centri sanitari esistenti.
- Monitoraggio dello stato nutrizionale e cura della malnutrizione.
- Servizi nutrizionali volti ad assicurare gli elementi nutritivi essenziali per lo sviluppo e la salute, con un focus specifico su donne in gravidanza o in allattamento, e lattanti.
- Campagne di sensibilizzazione e formazione per accrescere la consapevolezza sui rischi per la salute delle popolazioni assistite.



SICUREZZA ALIMENTARE

Contribuiamo a coprire i bisogni primari attraverso la distribuzione di generi alimentari, sementi e strumenti agricoli per la sussistenza alimentare.

- Fornitura di strumenti per la produzione agricola e sementi, formazione tecnica e supporto monetario alle popolazioni colpite da calamità naturali (quali le carestie) o crisi politiche.
- Interventi infrastrutturali come la costruzione dei mercati a supporto dell'economia dei territori colpiti.
- Promozione di attività agricole e di allevamento per garantire la sussistenza e il ritorno nelle zone di origine di sfollati interni e rifugiati.



ACQUA E IGIENE

Per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni a rischio, interveniamo per garantire acqua pulita e servizi igienici e per educare al loro corretto utilizzo.

- Fornitura di acqua potabile e di servizi igienici a supporto delle comunità colpite da disastri naturali, carestie e conflitti, sia in favore dei rifugiati e sfollati interni che per coloro che decidono di tornare nei propri territori di origine.
- Attività di sensibilizzazione sulle pratiche igieniche con l'obiettivo di prevenire e combattere la diffusione di malattie.
- Corsi di formazione e campagne di sensibilizzazione per responsabilizzare i destinatari dell'intervento sull'installazione, la gestione e il mantenimento dei servizi forniti per favorire l'auto-sufficienza nella gestione delle risorse idriche.



PROTEZIONE

Nei contesti più gravi, siamo impegnati nella tutela fisica e psicologica delle fasce più fragili della popolazione, con particolare attenzione a donne e bambini.

- Assistenza legale, psicosociale e di genere a sostegno delle persone vittime di violenza, in particolare donne ma anche bambini e anziani.
- Campagne di sensibilizzazione e corsi di formazione focalizzati sulla gestione e la prevenzione della violenza di genere.
- Campagne di sensibilizzazione per assicurare una più ampia protezione ai minori e garantire il rispetto dei loro diritti inalienabili, facendo riferimento ai principi internazionali.
- Esperienza e conoscenza consolidate nelle tecniche di profiling.



EDUCAZIONE IN EMERGENZA

In contesti di crisi, promuoviamo il diritto all'istruzione costruendo o ricostruendo scuole, formando insegnanti e promuovendo attività educative.

- Riabilitazione, ricostruzione e riattivazione delle scuole.
- Sensibilizzazione delle famiglie e reinserimento scolastico dei bambini.
- Creazione di spazi per l'apprendimento e per l'avvio di corsi di formazione professionale con l'ausilio di insegnanti scelti tra la popolazione.
- Percorsi formativi specifici nei settori di intervento come la sicurezza alimentare, la riduzione dei rischi legati ad eventi catastrofici, la gestione dei servizi igienico-sanitari.



MIGRAZIONE

Siamo in prima linea per portare soccorso alle popolazioni che fuggono dai loro Paesi in cerca di sicurezza e dignità.

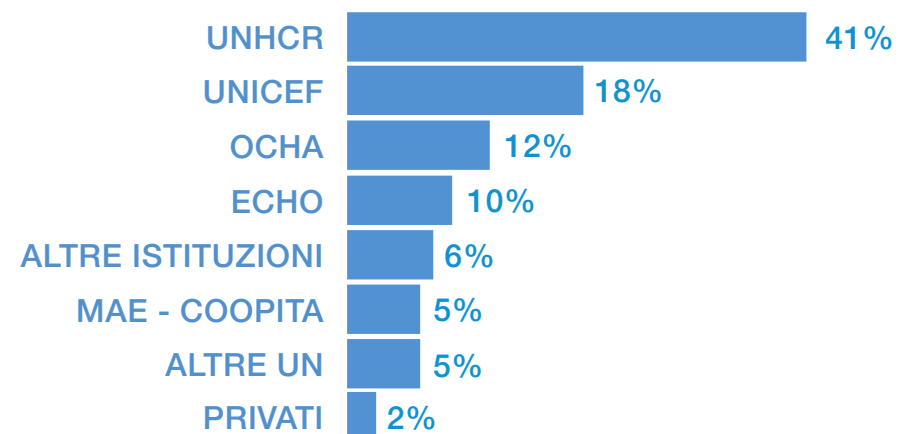
- Lo straordinario movimento di rifugiati verso i paesi dell'Unione Europea ha spinto INTERSOS a creare nel 2011 un'unità specifica con il compito di coordinare i progetti di aiuto in Italia e in Europa.
- Un impegno cresciuto negli anni che vede oggi progetti attivi in Italia, Serbia e Grecia.
- Assistiamo i migranti fornendo supporto psicosociale e legale, protezione e accoglienza.



NOSTRI FINANZIATORI

Nel 2016 abbiamo gestito progetti umanitari per un totale di 48,8 milioni di euro.

INTERSOS implementa i propri progetti grazie ai finanziamenti provenienti dai principali donatori istituzionali e a donazioni effettuate da privati. Nel 2016, il nostro principale finanziatore è stato UNHCR, l'Agencia delle Nazioni Unite che ha il compito di fornire e coordinare la protezione internazionale e l'assistenza materiale ai rifugiati, ai richiedenti asilo e agli sfollati interni delle crisi umanitarie a livello planetario. Complessivamente i fondi ricevuti da INTERSOS nel corso del 2016 possono suddividersi come segue:



FONDAZIONI

Fondazione Intercultura, Amaris Foundation, Nando ed Elsa Peretti Foundation, E.J.Safra Foundation, Lds Charities, Fondo di Beneficenza Intesa San Paolo, Fondazione Johnson & Johnson, Prosolidar, Open Society, 8x1000 Valdesi, Fondazione Renato Corti, ITO Supporting Comity.

AZIENDE

IKEA, Medicus mundi attrezzature, Safilens, Terme Beach Resort, Pizzardi Editore, Banca Popolare, Etica, StudioSintesis, Conte.it - EUI LIMITED, Bottega Franchi, Casa Editrice Mammeonline.

MAJOR DONOR

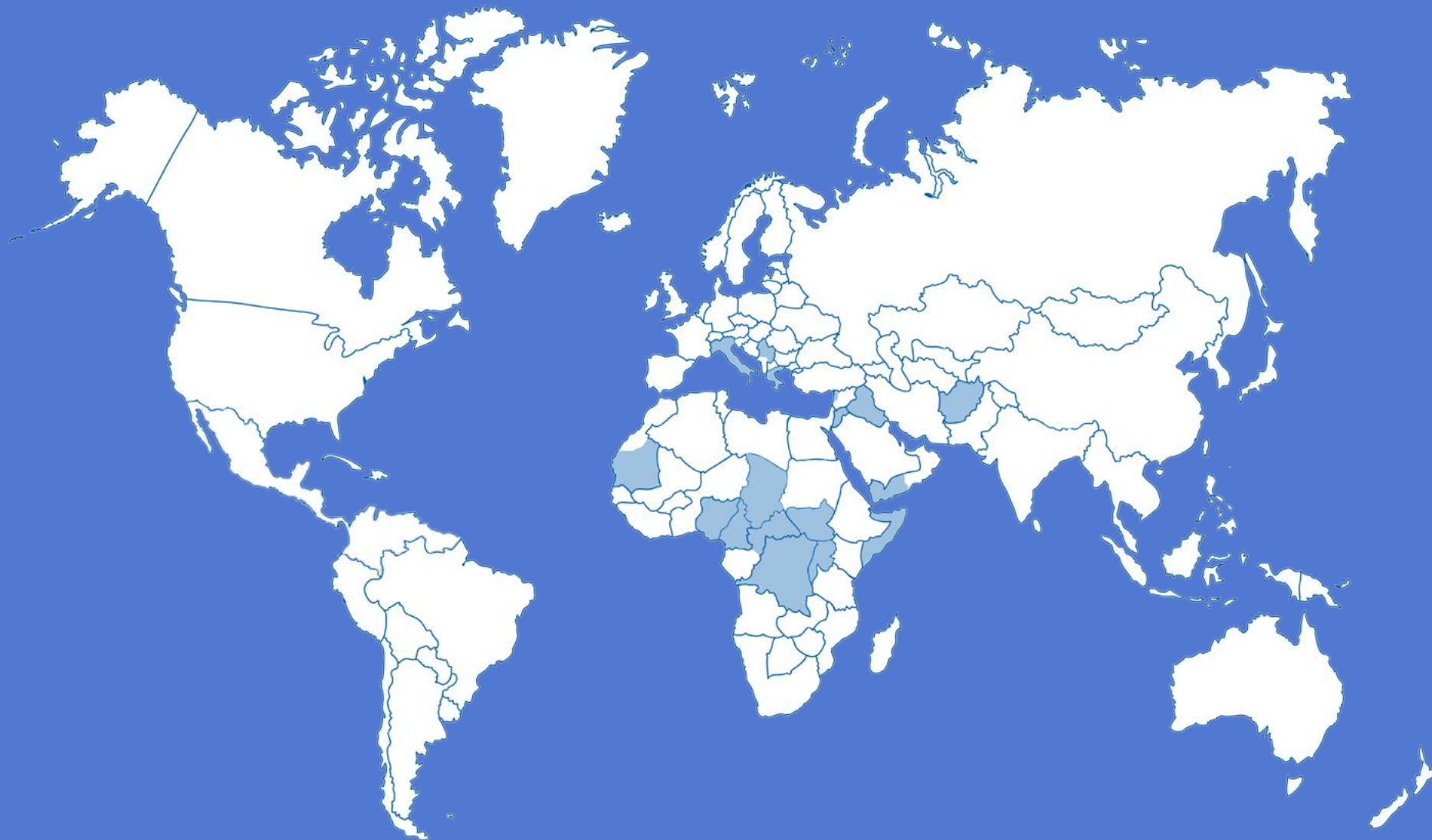
Nicolò Devecchi, Amalia Ghisani, Alberto Ambrosini, Tiziana Lorenzetti.



© Alessio Cupelli

LIBANO, SUD

PANORAMICA PAESI



Ci troviamo in un momento storico nel quale i bisogni umanitari sono ai più alti livelli di sempre. Soprattutto negli ultimi 10 anni il costo dei conflitti in termini di vite umane è aumentato in modo esponenziale. Un numero sempre maggiore di persone sono costrette ad abbandonare le loro case e i loro paesi: all'inizio del 2018, 65,6 milioni di persone sono sfollate a causa di conflitti e violenze e 22,5 milioni sono i rifugiati, la metà dei quali sotto i 18 anni di età.

Il crescente numero di conflitti e la dimensione del loro impatto influenzano i programmi di assistenza umanitaria. Oggi, circa il 97% dell'assistenza umanitaria è dedicato alle situazioni di emergenza complessa: conflitti sempre più prolungati, che si protraggono spesso anche per decenni, assumendo implicazioni regionali; soluzioni politiche sempre più difficili da identificare; sovrapposizioni sempre più frequenti tra crisi prodotte dall'uomo e crisi ambientali.

I bisogni umanitari, quindi, sia a breve che a lungo termine, continueranno ad essere acuti e diffusi, difficili da colmare, e parte delle ragioni per le quali tale divario si manifesta, mettendoci di fronte a questo enorme livello di bisogni, è anche dovuto al fatto che l'azione umanitaria è, a tutti gli effetti, diventata un sostituto di qualsiasi azione politica significativa per prevenire o porre fine alle crisi.

Nel corso del 2017 più della metà dei progetti di INTERSOS è stato dedicato a fornire assistenza alle popolazioni vittime di conflitti, nello Yemen, in Sud Sudan, in Afghanistan, in Iraq, in Nigeria. Abbiamo inoltre fornito assistenza a persone in movimento, in fuga dalla repressione, dalla povertà o dalla violenza, e in molti casi, soggette a nuove forme di violenza, sfruttamento o pericolo, a causa della chiusura dei confini. L'apertura di una nuova operazione in Libia si inserisce in questa direzione. Nonostante il 2017 sia stato un anno complesso e pieno di sfide, ci sono stati anche sviluppi positivi: siamo stati in grado di chiudere formalmente la nostra missione in Serbia poiché la popolazione di quel paese non sta più vivendo una crisi umanitaria.

Le proiezioni per il 2018 sono allarmanti: si stima che circa 136 milioni di persone avranno bisogno di assistenza e di protezione, 6% in più del 2017, e questo a causa di nuove crisi o del peggioramento delle crisi in cui già lavoriamo. Conflitti e violenze continueranno ad essere i principali fattori di sofferenza ai quali l'azione umanitaria sarà chiamata a rispondere.

Solo per menzionare alcuni dei casi più gravi, la situazione umanitaria in Repubblica Centrafricana, Camerun, Repubblica Democratica del Congo e Somalia è in peggioramento. Nigeria, Sud Sudan e Siria continueranno a richiedere assistenza sostenuta e continuativa, così come lo Yemen, che rischia di rimanere, anche nel 2018, la peggiore crisi umanitaria del mondo per il numero di persone colpite e la gravità dei bisogni.

In questa situazione, è fondamentale pensare a come preservare l'azione umanitaria: il prossimo decennio sarà cruciale per le organizzazioni umanitarie internazionali, come INTERSOS, che intendono ricoprire un ruolo fondamentale nell'ecosistema umanitario da qui al 2030. Ed è in questo contesto che emerge il nostro valore aggiunto: siamo un'organizzazione concreta, capace di intervenire in prima linea, dove c'è bisogno e a diretto contatto con le popolazioni che vogliamo aiutare.

Sappiamo che ci dovremo sempre più confrontare con scenari e scelte difficili, ma vogliamo essere in grado di fare le nostre scelte e tradurle in operazioni tempestive, efficaci ed efficienti. Anche nel 2018 continueremo a promuovere e difendere i nostri principi e il nostro modo di lavorare, in prima linea nei principali fronti di conflitto, continuando ad investire per migliorare la qualità del nostro intervento e affrontando con entusiasmo, competenza e professionalità le sfide che questo mondo sempre più complesso ci metterà davanti.

Aida Cappelletti
Direttore Programmi

ITALIA

IL CONTESTO

Sono oltre 60 milioni, nel mondo, le persone costrette a fuggire dalle loro case a causa di guerre, violenze e dei cambiamenti climatici. Nel corso del 2017 in più di 119mila hanno raggiunto l'Italia attraverso il Mediterraneo. Oltre 3.190 persone nel 2017 hanno perso la vita nel corso della traversata. Il flusso migratorio in aumento fino alla metà del 2017, ha subito nei mesi estivi e autunnali una drastica riduzione, che prosegue nei primi mesi del 2018, ma che non sembra essere dovuta a una improvvisa soluzione dignitosa delle problematiche che causano e sfruttano la rotta del Mediterraneo Centrale ma piuttosto determinata da un tentativo in atto di esternalizzare il controllo delle frontiere, ad ogni costo, da parte della Unione Europea.

Con l'acuirsi della crisi economica e l'intensificarsi dei flussi migratori, la popolazione migrante e richiedente asilo in Italia è sot-

toposta a condizioni di povertà estrema ed esclusione sociale. Le condizioni sociali ed igienicosanitarie, in cui questo elevato numero di migranti e richiedenti asilo si trova a vivere, sono per lo più precarie e gravano sul sistema sociosanitario locale che non sempre riesce a rispondere adeguatamente a quella che è diventata una vera e propria emergenza.

Dei 17.000 minori stranieri arrivati in Italia nel 2017 più di 15.000 erano non accompagnati (MSNA), bambini in fuga da conflitti, persecuzioni o dall'arruolamento forzato. Molti di essi vogliono raggiungere i Paesi del nord dell'Europa e per questo rimangono invisibili alle autorità, per evitare l'identificazione. Ciò li espone in modo particolare a sfruttamento e abusi.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Nel 2011 è nato a Roma A28, il nostro centro notturno che ha accolto più di 4.000 minori soli in transito verso l'Europa del nord. Questo progetto si è esaurito, trasformandosi nel corso del 2017 in un nuovo progetto che ne acquisisce l'eredità ma ne amplifica la portata e gli obiettivi: il nuovo centro INTERSOS24.

INTERSOS24 ha aperto le sue porte a ottobre 2017 e ospita al suo interno 3 livelli progettuali: la prosecuzione di A28 con la protezione dei MSNA in transito in Italia ma anche di mamme e donne straniere in situazioni di gravi necessità; una parte diurna di attività sociali con il territorio e con la popolazione vulnerabile residente, italiana e straniera, per attività di formazione e di educazione; un Ambulatorio Sociale aperto al pubblico in modo gratuito che parte nel 2018 con al suo interno medici e psicologi di INTERSOS e volontari di 'Medici Sulla Strada'.

Nel 2014 abbiamo aperto a Crotone, il primo poliambulatorio INTERSOS che offre assistenza medica, servizi sociosanitari e assistenza psicologica ai migranti, ai richiedenti asilo e agli italiani che vivono in condizioni di povertà. Portiamo inoltre assistenza medica agli ospiti di diversi centri. Oggi il centro è stato inserito in un progetto FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) gestito dalla ASP di Crotone che ne replica l'impatto sul territorio includendo e integrando nel sistema sanitario locale la componente importante di supporto psicologico. Il progetto va verso il suo termine (marzo 2018) con il definitivo passaggio di consegne del servizio nelle mani della Azienda Sanitaria Provinciale.

Nel 2017 è stato potenziato il progetto, partito nel 2016 in collaborazione con UNICEF, per l'assistenza ai minori non accompagnati

su scala nazionale, che inizia con le operazioni di soccorso nel Mediterraneo Centrale, a bordo delle unità navali della Guardia Costiera Italiana e prosegue con una estesa azione di accompagnamento e miglioramento degli standard di accoglienza nei centri di prima accoglienza di tutta la Sicilia, nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento, Messina, Catania e Siracusa in particolare. In aggiunta il progetto aiuta i MSNA sul territorio nazionale nei punti di principale snodo e transito del loro flusso migratorio informale: a Roma con un team mobile attivo da anni sul territorio e a Ventimiglia con presenza costante in loro supporto.



ITALIA, VENTIMIGLIA



OPERATORI
58 (31D + 27U)

BUDGET
1.681.696,76 EURO

**SETTORI
DI INTERVENTO**
SANITÀ, PROTEZIONE,
MIGRAZIONE



1612
MSNA ASSISTITI IN 142 CENTRI DI
ACCOGLIENZA IN SICILIA OCCIDENTALE

475
OPERATORI DEI CENTRI DI
ACCOGLIENZA E **20** TUTORI VOLONTARI
FORMATI

2764 MSNA E
1242 DONNE ASSISTITI SULLE NAVI
GC IN OPERAZIONI DI SALVATAGGIO

2648
MSNA AIUTATI NEI SITI DI TRANSITO
A VENTIMIGLIA E COMO

**12,000 (DI CUI
7418 MSNA*)
PERSONE
ASSISTITE**

**10
NUMERO
PROGETTI**

347
MSNA* OSPITATI A ROMA PRESSO
IL CENTRO A28 TRA GENNAIO
E SETTEMBRE E 47 OSPITATI A
INTERSOS24 TRA OTTOBRE E
DICEMBRE

794
PRIME VISITE MEDICHE EFFETTUATE
PRESSO L'AMBULATORIO SOCIALE
A CROTONE

1480
VISITE MEDICHE EFFETTUATE CON
LA CLINICA MOBILE A VENTIMIGLIA

*Minori Stranieri Non Accompanati

AFGHANISTAN

IL CONTESTO

L'Afghanistan è uno dei Paesi che registra valori tra i più bassi nell'Indice Globale dello Sviluppo Umano. Nel 2017 circa 507mila afghani sono stati costretti a lasciare le loro case a causa delle violenze. Il 2017 è stato il quarto anno consecutivo con oltre 10mila vittime civili da quando il conflitto è esploso nel paese: donne e bambini continuano a rappresentare la fetta della popolazione che più paga gli effetti della guerra, rappresentando il 30% di tutte le vittime civili. Altro trend negativo riscontrato nel 2017 è che evidenzia l'intensificarsi della violenza nel paese è la chiusura forzata delle strutture sanitarie, sempre più colpite dal conflitto, che ha impedito a 1,4 milioni di persone (il 65% delle quali donne) di accedere a servizi sanitari essenziali. 3.3 Milioni di afghani soffrono di malnutrizione cronica: fra questi il 73% sono minori di 18 anni e il 23% donne. Altro settore che direttamente paga le conseguenze del conflitto è l'educazione con almeno mille scuole chiuse o inattive a causa del conflitto. Allo stesso tempo, i continui flussi migratori interni, combinati con

l'ingente afflusso di popolazione ritornata da Iran e Pakistan (162mila solo nel 2017), hanno contribuito a un aumento significativo del numero di persone residenti in insediamenti informali, rafforzando la necessità di soluzioni durature che supportino il loro reinserimento, sociale e lavorativo.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

L'intervento di INTERSOS in Afghanistan è iniziato ad ottobre del 2001 e continua tutt'oggi con progetti di assistenza alla popolazione, con particolare attenzione ai più vulnerabili. Nel 2017 INTERSOS, dopo aver concluso il suo intervento nella provincia di Herat, dove ha supportato la popolazione locale su temi di accesso all'acqua, lotta alla malnutrizione e sicurezza alimentare, ha concentrato il suo intervento nella provincia meridionale di Kandahar, al centro del conflitto armato e dove maggiori sono i bisogni umanitari. L'intervento nella provincia di Kandahar ed in particolare nelle aree bianche, zone contese tra il governo nazionale e i gruppi armati di opposizione, si sono concentra-

ti sull'offerta di servizi sanitari, sia attraverso il supporto alle strutture locali sia tramite l'impiego di cliniche mobili per raggiungere le aree rurali. Allo stesso tempo INTERSOS ha avviato le sue attività anche su Kabul, supportando un intervento di educazione a favore dei bambini sfollati e ritornati.



96
SCUOLE TEMPORALI FUNZIONANTI
E **8640**
BAMBINI CON ACCESSO
AD EDUCAZIONE

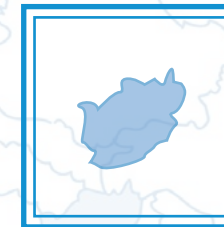


3,218
PERSONE, IN PARTICOLARE DONNE
E BAMBINI MINORI DI 5 ANNI,
HANNO RICEVUTO TRATTAMENTO
PER MALNUTRIZIONE ACUTA
MODERATA O SEVERA

3
CLINICHE MOBILI E 1289
CONSULTAZIONI EFFETTUATE NEL
PRIMO MESE DI ATTIVITÀ



300
FAMIGLIE HANNO MIGLIORATO
IL LORO ACCESSO ALL'ACQUA
POTABILE



STAFF EXPAT

6 (3D + 3U)

STAFF LOCALE

50 (18D + 32U)

BUDGET

1.224.042,44 EURO

SETTORI DI INTERVENTO

SANITÀ E NUTRIZIONE, SICUREZZA ALIMENTARE, ACQUA E IGIENE, PROTEZIONE, EDUCAZIONE IN EMERGENZA, GENERAZIONEDI REDDITO

38.721

PERSONE ASSISTITE

5

NUMERO PROGETTI



CAMERUN

IL CONTESTO

Dal 2014 le violenze avviate dal gruppo armato Boko Haram nel nord est della Nigeria e le operazioni di contro insurrezione avviate dall'esercito nigeriano, così come il conflitto tra comunità nella Repubblica Centrafricana, hanno messo in fuga migliaia di persone in cerca di rifugio nei paesi limítrofi, tra cui il Camerun. Inoltre, gli attacchi e le violenze legate alla presenza di Boko Haram anche nel territorio camerunense hanno causato lo sfollamento di migliaia di persone nel nord del paese. Questo flusso crescente di sfollati e rifugiati ha inciso negativamente anche sulle condizioni di vita della popolazione locale ospitante, già vulnerabile a causa delle scarse risorse economiche disponibili e di fattori come insicurezza alimentare, malnutrizione, epidemie, siccità e inondazioni cicliche, aggravati da un accesso ai servizi sociali di base limitato. Nella regione dell'Estremo Nord, circa 329mila persone sono fuggite dalle proprie terre a causa degli attacchi di Boko Haram, delle operazioni militari e dei disastri naturali e solo il 24% delle persone sfollate interne intende ritornare nelle loro regioni di origine.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Dall'inizio del 2015, lavoriamo in Camerun per dare aiuto alle migliaia di persone sfollate e rifugiate nel nord del Paese. Per garantire la sicurezza alimentare delle famiglie sfollate e della popolazione locale che le ha accolte, sono stati distribuiti sementi e strumenti agricoli a 1500 famiglie, oltre che implementate attività di formazione sulle principali tecniche di coltivazione. Inoltre, da aprile 2017 sono stati avviati lavori di costruzione di 800 alloggi e latrine e attività d'igiene. Distribuiamo inoltre beni di prima necessità come tende, coperte, zanzariere e taniche per l'acqua. Forniamo protezione e supporto psicologico a donne e bambini che durante gli attacchi e la fuga hanno subito violenze o che sono rimasti soli e sono a rischio di abusi.



532
MINORI NON ACCOMPAGNATI
ASSISTITI

5
CENTRI COMUNITARI PER
DONNE VITTIME DI VIOLENZA

2217
PERSONE ASSISTITE CON
SERVIZI DI SUPPORTO LEGALE
O PSICOSOCIALE

1411
CASI DI PROTEZIONE
DOCUMENTATI E PRESI IN
CARICO

127.837
PERSONE ASSISTITE

9
NUMERO
PROGETTI



STAFF EXPAT
18 (5D + 13U)

STAFF LOCALE
176 (76D + 100U)

BUDGET
2.700.785,46 EURO

**SETTORI
DI INTERVENTO**
ACQUA E IGIENE, SICUREZZA
ALIMENTARE, DISTRIBUZIONI E RIFUGI,
PROTEZIONE



CIAD

IL CONTESTO

Il conflitto del bacino del Lago Ciad si è intensificato nel corso degli ultimi due anni a causa dei violenti scontri tra il gruppo armato Boko Haram e l'esercito ciadiano, che hanno spinto milioni di persone a lasciare la propria casa, impedendo loro di accedere ai servizi essenziali e distruggendo le infrastrutture locali. Il conflitto ha colpito i quattro paesi del bacino del Lago Ciad – Camerun, Ciad, Niger e Nigeria, e solo in Ciad si contano nell'intera regione del Lago 70mila persone sfollate e circa 7000 rifugiati provenienti dalla Nigeria. Lo sfollamento accentua la pressione sulle già scarse risorse e sulle deboli infrastrutture di base, incidendo negativamente sulla situazione alimentare e sanitaria della regione. Questa crisi alimentare e nutrizionale, lo sfollamento, le epidemie e i disastri naturali contribuiscono ad esacerbare i bisogni umanitari e ad amplificare le vulnerabilità esistenti.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Dal 2016 Intersos ha ripreso le proprie attività in Ciad per rispondere all'emergenza legata alla presenza e ai tentativi di espansione territoriale del gruppo di Boko Haram e di altri gruppi armati nella regione. L'approccio adottato nel paese comprende il trattamento sanitario della malnutrizione acuta moderata e severa e, nello stesso tempo, interviene su alcune delle principali cause della malnutrizione, quali l'insicurezza alimentare, la scarsa conoscenza delle pratiche di alimentazione e cura dei bambini e lo scarso accesso all'acqua potabile. A questo si aggiunge la distribuzione di kit agricoli, la formazione su tecniche agricole, la riorganizzazione e il rafforzamento del sistema di irrigazione.



4332
FAMIGLIE HANNO RICEVUTO
KIT AGRICOLI



8137
PERSONE HANNO RICEVUTO
CONSULTAZIONI E CURE
GRATUITE ATTRAVERSO
LE CLINICHE MOBILI.



STAFF EXPAT
9 (3D + 6U)

STAFF LOCALE
13 (5D + 8U)

BUDGET
434.887,64 EURO

**SETTORI
DI INTERVENTO**
SICUREZZA ALIMENTARE, SALUTE
E NUTRIZIONE, ACQUA E IGIENE

49.686
PERSONE ASSISTITE

2
**NUMERO
PROGETTI**



GIORDANIA

IL CONTESTO

La Giordania è il secondo paese al mondo a registrare i più alti livelli di concentrazione di rifugiati pro capite. Infatti, sin dall'inizio del conflitto in Siria nel 2011, oltre un milione di siriani sono scappati in Giordania (circa 655,624 registrati come rifugiati da UNHCR), rappresentando circa il 10% della popolazione giordana. Di questi, il 79% vive presso le comunità ospitanti, mentre il restante 21% nei campi, principalmente in quelli di Za'atari e Azraq (JHF, Annual Report 2017).

Gli aumenti continui del numero di rifugiati nel paese nel corso degli ultimi sei anni hanno messo a dura prova il sistema economico e istituzionale della Giordania, causando tensioni sociali sulla gestione delle risorse disponibili.

L'accesso in Giordania rimane inoltre uno degli ostacoli maggiori per i rifugiati. Infatti, alla fine del 2017, erano circa 50mila i siriani bloccati al confine nordorientale giordano in attesa di poter entrare nel paese e con necessità di base di ogni tipo. Donne e bambini rimangono i più vulnerabili, con il 31% dei

bambini siriani che non hanno accesso ad attività educative né formali, né informali (UNICEF, 2018), condizione che aggrava il rischio di sfruttamento del lavoro minorile, esponendo al contempo bambini e bambine ad abusi e violenze.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Siamo operativi in Giordania dal 2012, impegnati nell'assistenza umanitaria dei rifugiati siriani dislocati nelle aree urbane e rurali.

Siamo presenti ad Amman, Madaba, Karak, Tafilah e Ma'an, impegnati a garantire protezione ed assistenza umanitaria a donne, uomini e bambini. In particolare, INTERSOS è uno dei pochi attori umanitari che garantisce assistenza alla popolazione rifugiata che vive in insediamenti informali in aree remote del paese, assicurando che queste persone abbiano accesso ai principali servizi di base tra i quali salute, istruzione e protezione.

I nostri interventi riservano particolare at-

tenzione alle categorie più vulnerabili, offrendo attività educative, ricreative e di supporto psicologico per donne e bambini a rischio di violenze e abusi. Inoltre, forniamo supporto economico e portiamo aiuti alle famiglie rifugiate che vivono in stato di estrema povertà, anche attraverso la distribuzione di coperte termiche ed altro materiale necessario per affrontare l'inverno. Realizziamo costantemente attività di monitoraggio e analisi per individuare le lacune e le vulnerabilità e lavorare per risolverle. Garantiamo inoltre l'assistenza ai casi più vulnerabili attraverso un sistema di team mobili, in stretta collaborazione con organizzazioni e leader locali.

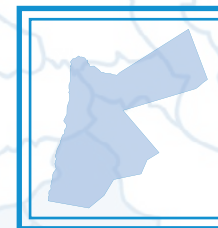
3200
BAMBINI CON ACCESSO ALL'EDUCAZIONE, ALLA PROTEZIONE E SUPPORTO PSICOSOCIALE

10.000
PERSONE SUPPORTATE TRAMITE ASSISTENZA FINANZIARIA E LEGALE PER REGOLARIZZARE LA DOCUMENTAZIONE PERSONALE LE CLINICHE MOBILI.

800
FAMIGLIE SUPPORTATE FINANZIARIAMENTE PER OTTENERE STANDARD ABITATIVI DIGNITOSI

14.150
PERSONE CHE HANNO RICEVUTO SUPPORTO FINANZIARIO PER L'INVERNO

3.864
PERSONE SUPPORTATE CON KIT DI EMERGENZA PER FAR FRONTE A CONDIZIONI METEOROLOGICHE ESTREME DURANTE L'INVERNO (NEVICATE, ALLAGAMENTI, ECC.)



STAFF EXPAT
16 (9D + 7U)

STAFF LOCALE
123 (46D + 77U)

BUDGET
5.558.347,76 EURO

SETTORI DI INTERVENTO
EDUCAZIONE, PROTEZIONE, ACQUA E IGIENE

47.675
PERSONE ASSISTITE

15.
NUMERO PROGETTI

GRECIA

IL CONTESTO

Nel corso del 2015, la crisi siriana ha provocato un flusso straordinario di rifugiati verso l'Europa, la stragrande maggioranza dei quali ha attraversato la Grecia e i Balcani, diretti verso il Nord Europa. A seguito della chiusura della frontiera con la Macedonia e dell'accordo tra Unione Europea e Turchia sui respingimenti dei rifugiati in arrivo sulle isole greche, circa 50mila persone sono rimaste bloccate sul territorio greco, dove dovranno restare per un tempo indefinito. Gli ultimi mesi del 2016 sono stati caratterizzati dalla creazione di strutture di accoglienza alternative ai campi. Questo processo, oltre a facilitare il progressivo svuotamento dei campi presenti nella Grecia continentale, ha permesso di iniziare un processo di regolare decongestionamento delle isole. Le strutture di accoglienza temporaneamente ospitate in alberghi, sono stati trasferiti in strutture differenti, specialmente appartamenti all'interno delle aree urbane. Con la partenza di molti attori internazionali che operavano a supporto dell'emergenza, è sempre più ne-

cessario incentrare l'intervento su soluzioni a lungo termine con il coinvolgimento delle autorità locali e della società civile, per costruire un sistema di accoglienza che possa ospitare arrivi regolari oltre la fase di crisi.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS ha avviato il suo intervento in Grecia all'inizio del 2016 attivando team mobili composti da operatori e mediatori nei campi di accoglienza nati nell'area tra Salonicco e il confine macedone. In questo momento, siamo uno degli implementation partners di UNHCR sotto il programma E.S.T.I.A. e operiamo con due basi, una a Salonicco una a Ioannina. Con una capacità di circa 750 posti letto, gestiamo appartamenti ed edifici nelle aree urbane delle due città e una struttura più grande, "Agia Eleni", specializzata nell'assistenza di persone con gravi vulnerabilità. Forniamo servizi di protezione, igiene e informazione all'interno

di Agia Eleni con l'obiettivo di costruire pratiche e metodi applicabili anche all'interno dei contesti urbani, fornendo quindi un esempio di accoglienza a lungo termine progettata per ospitare i rifugiati in strutture orientate alla comunità e all'integrazione.



400
PERSONE SUPPORTATE NEL
CAMPO DI AGIA ELENI

80
PERSONE SUPPORTATE CON
INTERVENTI DI HOUSING A
SALONICCO

4.000
PERSONE ASSISTITE

3
NUMERO PROGETTI



STAFF EXPAT
6 (2D + 4U)

STAFF LOCALE
80 (35D + 45U)

BUDGET
3.717.550,53 EURO

**SETTORI
DI INTERVENTO**
PROTEZIONE, MIGRAZIONE



IRAQ

IL CONTESTO

Dal 2014 l'Iraq è stato teatro di un conflitto tra il gruppo armato ISIS e le forze governative che ha causato oltre 4 milioni di sfollati interni, raggiungendo nel 2017 l'anno più critico per numero di persone vulnerabili: le stime indicano circa 11 milioni di individui bisognosi di aiuti umanitari, di cui oltre 5 milioni sono bambini (Humanitarian Needs Overview, OCHA). Solo nel 2017, gli scontri ed i combattimenti avvenuti nelle aree occupate dall'ISIS hanno causato la fuga di circa 3 milioni di donne, uomini e bambini, continuamente esposti a situazioni di estrema violenza e bisognosi di urgente assistenza umanitaria: ripari, cibo e acqua, vestiti, assistenza e cure mediche, supporto psico-sociale e assistenza legale. In particolare, la ripresa di Mosul, iniziata ad ottobre 2016 e finita a luglio 2017, è stata considerata la più lunga battaglia urbana dai tempi della Seconda Guerra Mondiale. Inoltre, a fine del 2017 circa 240mila rifugiati siriani sono ospitati nel paese, la maggior parte dei quali vive nel Kurdistan Iracheno con necessità di base di ogni tipo.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Da novembre 2016 siamo in prima linea nella risposta all'emergenza umanitaria provocata dall'offensiva militare sulla città di Mosul. Per tutto il 2017 i nostri team mobili di assistenza medica, protezione ed educazione sono stati operativi nelle zone del paese più colpite dal conflitto e con alta concentrazione di sfollati. In particolare, i nostri servizi medici, educativi e di protezione sono stati offerti sia nei campi di accoglienza degli sfollati che nelle aree urbane e rurali passate sotto il controllo delle forze governative. Donne, uomini, bambini e bambine hanno beneficiato di assistenza medica di base, di attività educative e di supporto psico-sociale, oltre che di assistenza legale specifica. Tra i gruppi più vulnerabili, abbiamo garantito particolare attenzione a donne e bambini vittime di violenza, organizzando attività volte a salvaguardare e proteggere il loro stato psico-fisico. Allo stesso tempo siamo stati attivi con attività di protezione ed educazione nei campi destinati ai rifugiati siriani del governatorato di Erbil.



38.323
BAMBINI CON ACCESSO
ALL'EDUCAZIONE



2.024
BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO
UNO SCREENING NUTRIZIONALE

6
CLINICHE MOBILI OPERATIVE
E 4 CENTRI DI SALUTE
SUPPORTATI

50151
PERSONE CON ACCESSO AI
SERVIZI SANITARI



10.644
DONNE VITTIME DI VIOLENZA
SUPPORTATE



STAFF EXPAT
42 (24D + 18U)

STAFF LOCALE
226 (79D + 147U)

BUDGET
7.209.607,01 EURO

**SETTORI
DI INTERVENTO**
SALUTE E NUTRIZIONE,
EDUCAZIONE, PROTEZIONE

211.830
PERSONE
ASSISTITE

18
NUMERO
PROGETTI

LIBANO

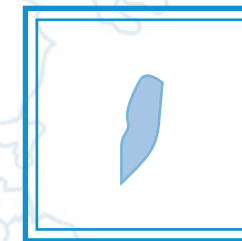
IL CONTESTO

A causa del protrarsi della crisi siriana, il Libano è il paese con il più alto tasso di rifugiati pro capite al mondo: a gennaio 2018, nel paese sono stati stimate dal governo libanese più di 1,500,000 persone fuggite dal conflitto in Siria (inclusi 995,512 registrati come rifugiati con UNHCR), 34,000 rifugiati palestinesi dalla Siria e più di 277,985 rifugiati palestinesi già presenti in Libano (LHF, Annual Report 2017). Più del 76% dei rifugiati siriani vive sotto la soglia di povertà ed il 91% di loro ha vissuto in situazioni di insicurezza alimentare nel 2017. Il deterioramento della situazione economica del paese, insieme ad alti livelli di disoccupazione, ha accentuato le tensioni tra le comunità ospitanti ed i rifugiati, acuite dal fatto che i rifugiati siriani sono ospitati nelle aree più povere del Libano, esacerbando ulteriormente i livelli di povertà. Il 64% della popolazione in Libano non ha accesso a servizi di acqua potabile, mentre il settore sanitario fatica a far fronte a tutte le richieste. Le vulnerabilità socioeconomiche del paese, sommate alla crisi in corso, si sono tradotte in un aumento dei livelli di violenza contro donne e bambini.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Dal 2013 siamo operativi nella risposta alla crisi umanitaria provocata dal conflitto in Siria, supportando sia i rifugiati siriani sia i libanesi più vulnerabili. Nel corso del 2017 i nostri progetti hanno coperto diverse aree dei Governatorati di Beirut, Mount Lebanon, Beqaa, Tripoli, Aakkar, Hermel e Tyr.

I nostri interventi si concentrano sulla protezione dei gruppi più vulnerabili con un'attenzione particolare rivolta sia ai minori che al contrasto alla violenza di genere, con attività specifiche di supporto psicologico e psico-sociale, di assistenza legale e di educazione informale. Queste attività vengono portate avanti anche grazie ai molti centri comunitari e spazi sicuri per donne e bambini gestiti da INTERSOS. Nel corso dell'anno, i rifugiati hanno anche beneficiato del nostro supporto economico legato ad azioni in campo nutrizionale, volto al miglioramento della loro condizioni generali di salute. Allo stesso tempo abbiamo garantito l'accesso ad acqua potabile e servizi igienici di base per donne, uomini e bambini, supportando anche le municipalità locali nel miglioramento delle forniture di acqua alla popolazione locale.



STAFF EXPAT

26 (17D + 9U)

STAFF LOCALE

186 (100 D + 86 U)

BUDGET

12.181.603,91 EURO

SETTORI DI INTERVENTO

PROTEZIONE, ACQUA E IGIENE, SICUREZZA ALIMENTARE, CENTRI COMUNITARI, EDUCAZIONE

335.563

PERSONE ASSISTITE

15

NUMERO PROGETTI



7.402

BENEFICIARI DI VOUCHER O FOOD PACKAGES (SICUREZZA ALIMENTARE)



15

CENTRI COMUNITARI SUPPORTATI

32.357

PERSONE ASSISTITE NEI CENTRI COMUNITARI

1.879

MINORI VITTIME DI VIOLENZE ASSISTITI



9026

PERSONE RAGGIUNTE DA ACQUA POTABILE

MAURITANIA

IL CONTESTO

La Mauritania è uno dei paesi più poveri al mondo. Il suo territorio è quasi completamente desertico, con una popolazione etnicamente molto varia e forti contrasti e disparità sociali. Alla fine del 2017, ancora circa 829mila persone hanno bisogno di assistenza umanitaria e circa 1,2 milioni sono a rischio di insicurezza alimentare. Il conflitto esplosivo in Mali nel 2012, ha costretto milioni di persone a cercare rifugio nei paesi confinanti, tra cui la Mauritania. Più di 52mila persone hanno attraversato il confine per trovare protezione dal conflitto maliano e si sono riversate nel campo di Mberra nel sud-est della Mauritania, dove INTERSOS sta concentrando il suo intervento. La probabilità di esposizione ai rischi della siccità rimane alto in tutto il Paese ed è legato a fattori socio-economici, come lo sviluppo e l'accesso equo ai servizi sociali di base.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS è attiva in Mauritania dal 2009. Attualmente il nostro intervento si concentra sull'assistenza ai rifugiati maliani nel campo di Mberra e alle comunità ospitanti nei villaggi del distretto di Bassikounou, con attività di protezione per donne e bambini a rischio di violenze o abusi, gestione di scuole e centri infantili e servizi comunitari. I nostri progetti si basano su un approccio comunitario, secondo il quale la comunità di rifugiati è resa partecipe il più possibile dei vari aspetti della vita del campo, incluse la pianificazione, la realizzazione e l'accompagnamento delle attività d'assistenza. Allo stesso modo nelle scuole e nei centri per bambini, insegnanti, genitori e volontari sono coinvolti nella gestione e nelle attività.



5.533

BAMBINI ISCRITTI ALLA SCUOLA PRIMARIA



608

CASI DI PROTEZIONE DELL'INFANZIA DOCUMENTATI E ASSISTITI

1.914

PERSONE CON BISOGNI SPECIFICI HANNO RICEVUTO AIUTO MATERIALE O VISITE A DOMICILIO PER SUPPORTO PSICOSOCIALE



STAFF EXPAT

6 (2D + 4U)

STAFF LOCALE

40 (18D + 22U)

BUDGET

1.127.282,49 EURO

SETTORI DI INTERVENTO

EDUCAZIONE, PROTEZIONE

61.000

PERSONE ASSISTITE

6

NUMERO PROGETTI

NIGERIA

IL CONTESTO

La crisi umanitaria in corso in Nigeria ha il suo epicentro negli Stati di Yobe, Adamawa e Borno. Dei quasi 3 milioni di sfollati presenti in queste aree, l'80% si trova nello stato di Borno. Quasi tre anni di occupazione da parte del gruppo armato Boko Haram e la successiva operazione militare avviata a Gennaio 2016 dall'esercito nigeriano per riportare questi Stati sotto il controllo governativo, hanno prodotto massicci spostamenti di popolazione e hanno avuto un impatto devastante sulla popolazione. Per quasi tre anni, nelle aree sotto il controllo di Boko Haram, la popolazione non ha avuto accesso ad alcun servizio, in particolare all'assistenza medica, al rifornimento di medicinali, ai servizi sociali ed educativi. L'instabilità dell'area e i continui attacchi dei gruppi armati hanno bloccato la produzione alimentare e le coltivazioni, svuotando i mercati e lasciando 3,9 milioni di persone nell'insicurezza alimentare. La malnutrizione tra donne e bambini ha raggiunto un'incidenza estrema, soprattutto tra gli sfollati che, fuggendo nella foresta per mettersi in salvo hanno trovato case e attività commerciali completamente distrutte. Gran parte

della popolazione sfollata sopravvive solo grazie agli aiuti umanitari. salvo hanno trovato case e attività commerciali completamente distrutte. Gran parte della popolazione sfollata sopravvive solo grazie agli aiuti umanitari.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS è presente in Nigeria dall'inizio del 2016 e ha avviato un intervento, nello Stato del Borno, per realizzare alloggi di emergenza per gli sfollati. Inoltre, per garantire la sicurezza alimentare e sostenere la lotta alla malnutrizione in particolare tra i bambini, sono state fornite distribuzioni di cibo e di alimentazione supplementare. Infine, nella regione INTERSOS ha implementato attività salvavita con focus sulla salute primaria e la nutrizione, incluse la cura neonatale e quella materna e una risposta di emergenza alla mortalità infantile causata da malnutrizione severa acuta. Inoltre INTERSOS ha supportato centinaia di famiglie attraverso la costruzione di alloggi.



11.788
CONSULTAZIONI MEDICHE PER BAMBINI SOTTO I 5 ANNI A RISCHIO DI MALNUTRIZIONE



6.750
PERSONE ASSISTITE CON RIFUGI DI EMERGENZA



40.585
PERSONE HANNO RICEVUTO GENERI ALIMENTARI

179.335
PERSONE ASSISTITE

9
NUMERO PROGETTI

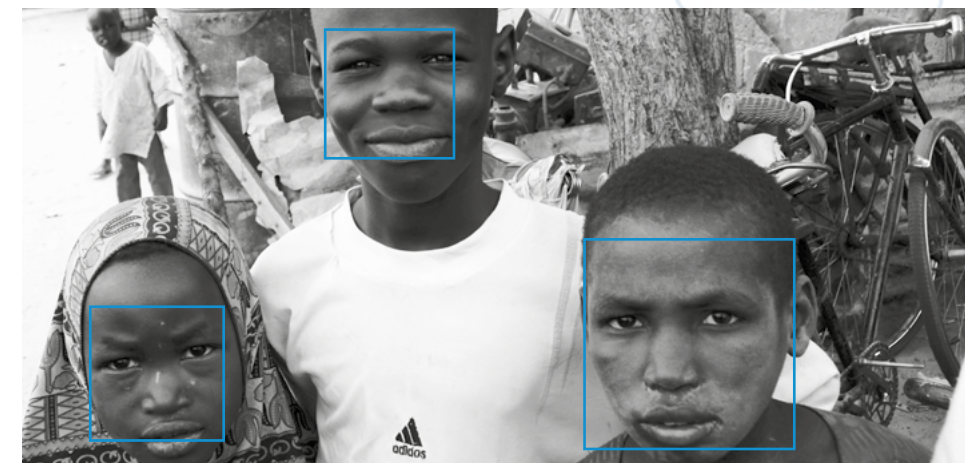


STAFF EXPAT
20 (3D + 17U)

STAFF LOCALE
198 (86D + 112U)

BUDGET
2.086.446,43 EURO

SETTORI DI INTERVENTO
DISTRIBUZIONI ALIMENTARI, RIFUGI, SICUREZZA ALIMENTARE, NUTRIZIONE E SALUTE PRIMARIA



REPUBBLICA CENTRAFRICANA

IL CONTESTO

Dal 2012 la Repubblica Centrafricana attraversa una profonda e complessa crisi. La situazione di sicurezza nel Paese rimane instabile e imprevedibile, rendendo difficile l'accesso umanitario e limitando la risposta ai bisogni. Da gennaio 2017 si è assistito a un grave peggioramento nel numero di sfollati interni per un totale di 600mila persone. Anche il numero di rifugiati è aumentato a 521mila persone, portando il totale di sfollati interni a 1,1 milioni di persone, il più grande numero mai registrato nel Paese.

Su una popolazione di 4,6 milioni, circa 2,5 milioni hanno bisogno di assistenza umanitaria. I servizi di base sono disfunzionali o inesistenti in molte zone, il 22% della popolazione non ha accesso sostenibile alle strutture sanitarie - non funzionanti a causa della mancanza di attrezzature, personale e medicine. Circa 1,1 milioni di persone si trova in situazione di insicurezza alimentare, e in più di metà delle prefetture il livello di Malnutrizione Severa Acuta ha raggiunto la soglia di emergenza del 2%.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Il primo intervento di INTERSOS in Repubblica Centrafricana risale all'inizio del 2014, per portare assistenza alla popolazione in fuga dalla violenza del conflitto interno. Nel 2017 abbiamo compiuto un monitoraggio delle violazioni dei diritti umani per le persone sfollate e del controllo delle frontiere in 3 aree (Ouham, Nana Gebrizi e Kemo). Inoltre, sono state implementate attività di supporto per l'istruzione e per la promozione del reinserimento scolastico. Infine, nella regione dell'Ouham sono stati distribuiti generi alimentari alle famiglie sfollate.



1.165
CASI DI PROTEZIONE
DOCUMENTATI E SEGUITI



414.713
TONNELLATE DI VIVERI
DISTRIBUITI



45.187
PERSONE HANNO RICEVUTO
GENERI ALIMENTARI

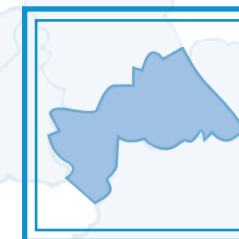
8.174
BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO
KIT SCOLASTICI

87
INSEGNANTI CHE HANNO
RICEVUTO KIT PEDAGOGICI

60
SPAZI RICREATIVI ORGANIZZATI

119.701
PERSONE ASSISTITE

9
NUMERO PROGETTI



STAFF EXPAT
23 (4D + 19U)

STAFF LOCALE
95 (45D + 50U)

BUDGET
2.233.693,72 EURO

**SETTORI
DI INTERVENTO**
PROTEZIONE, SICUREZZA
ALIMENTARE, EDUCAZIONE
IN EMERGENZA

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

IL CONTESTO

La Repubblica Democratica del Congo è segnata da una crisi umanitaria che può ormai essere considerata cronica. L'82% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e il reddito pro-capite è uno dei più bassi al mondo. Il susseguirsi di traumi negli ultimi decenni ha intensificato i bisogni umanitari e la vulnerabilità della popolazione, aumentando la percentuale di persone colpite da violenze, epidemie, malnutrizione acuta e persistente insicurezza alimentare.

Circa 6,1 milioni di persone sono gravemente colpite dall'impatto di violenza e conflitti, così come dai disastri naturali, contro un'infrastruttura socio-economica precaria. 3,5 milioni di persone si trovano in "crisi alimentare" e hanno bisogno d'assistenza; 2,9 milioni di bambini hanno bisogno di educazione in emergenza; 2,8 milioni di persone non hanno accesso ad acqua e igiene; 2,1 milioni richiedono strutture abitative d'emergenza e beni essenziali. Comune a tutti è il bisogno di protezione.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS lavora nella Repubblica Democratica del Congo dal 2010, a sostegno degli sfollati interni e dei rimpatriati. Nel 2017, l'azione si è concentrata in interventi di protezione, principalmente relativi al monitoraggio delle violazioni dei diritti umani nella parte orientale del paese, nella zona di Haut Uélé, Bas Uélé e Ituri e nelle province del Nord Kivu e Sud Kivu (terrori di Uvira e Fizi). Attraverso il monitoraggio è stato possibile individuare e prendere in carico le vittime. Numerosi comitati di protezione hanno ricevuto forniture e materiale di lavoro; donne e ragazze vittime di violenza hanno beneficiato di assistenza per avviare attività generatrici di reddito con l'appoggio di staff dedicato.



1.270.060
PERSONE ASSISTITE

4
NUMERO PROGETTI

7.268
INDIVIDUI SONO STATI ORIENTATI VERSO LE STRUTTURE DI PRESA IN CARICO NELLA PROVINCIA DEL SUD KIVU

31.023
CASI DI PROTEZIONE SONO STATI RACCOLTI IN HAUT UÉLÉ, BAS UÉLÉ E ITURI

100
DONNE E RAGAZZE HANNO PARTECIPATO AD ATTIVITÀ GENERATRICI DI REDDITO NELLA PROVINCIA DEL NORD KIVU



STAFF EXPAT
8 (2D + 6U)

STAFF LOCALE
112 (43D + 69U)

BUDGET
1.704.853,27 EURO

SETTORI DI INTERVENTO
PROTEZIONE



SERBIA

IL CONTESTO

Con l'aggravarsi della crisi siriana, nel 2015 la rotta balcanica ha rappresentato la principale via d'accesso ai Paesi dell'Unione Europea per migliaia di profughi in fuga da Siria, Iraq, Afghanistan. Nel corso dell'anno, 885.386 persone, migranti e richiedenti asilo, hanno seguito questo tragitto per raggiungere il nord Europa. Con la progressiva chiusura delle frontiere lungo la rotta balcanica, a marzo 2016 migliaia di rifugiati sono stati bloccati e respinti nel territorio serbo, costretti ad affrontare pessime condizioni igieniche, oltre che abusi, violenza e in generale difficili condizioni di vita.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Il nostro primo intervento in Serbia risale al 1998 ed era volto a rispondere alla situazione di emergenza umanitaria dopo i conflitti esplosi nella regione; abbiamo poi anche portato avanti progetti per promuovere l'indipendenza economica dei profughi. A Luglio 2015 abbiamo iniziato a lavorare nel nord della Serbia per assistere i profughi in transito verso il nord Europa, attraverso un team mobile operativo lungo tutto il confine con l'Ungheria, la Croazia e la Bulgaria. Nel corso del 2016 l'intervento si è concentrato sui rifugiati rimasti bloccati nel paese a seguito della chiusura delle frontiere, affinché queste persone ricevessero un trattamento adeguato agli standard umanitari, garantendo loro sicurezza e dignità. L'intervento, presso il centro di transito di Šid, al confine con la Croazia, è terminato nell'aprile 2016. Nel 2017 siamo stati attivi con progetti di supporto agli sfollati serbi delle guerre balcaniche. L'intervento si è concluso nel Febbraio 2018 con la chiusura definitiva della missione di Intersos in Serbia.

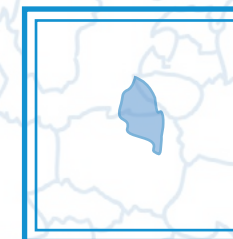


5.000

PERSONE AIUTATE NEL CENTRO DI TRANSITO DI ŠID

1

NUMERO PROGETTI



STAFF EXPAT

1 (1U)

STAFF LOCALE

5 (2D + 3U)

BUDGET

312.073,55 EURO

SETTORI

DI INTERVENTO

PROTEZIONE, MIGRAZIONE



SOMALIA

IL CONTESTO

Il grave e cronico conflitto interno che ha colpito la Somalia negli ultimi due decenni ha portato al collasso delle strutture statali con infrastrutture inadeguate e incapaci di offrire servizi minimi alla popolazione.

Il gruppo armato Al-Shabaab continua a mantenere il controllo di molte aree del paese. Inoltre, la grave siccità che ha colpito la maggior parte del paese nel corso del 2017 ha deteriorato la già fragile situazione umanitaria. Una parte significativa della popolazione somala si è trovata costretta a lasciare le proprie case, accrescendo la già alta percentuale di popolazione sfollata con limitato accesso ai servizi di base, compresi Salute e Nutrizione.

Ad oggi si stima che più di 2 milioni di somali abbiano lasciato il paese, cui si aggiunge più di un milione di sfollati interni e circa 2,7 milioni di persone in situazioni di estremo bisogno. Nonostante il governo stia cercando di assumere gradualmente maggiori responsabilità, le ONG e gli attori della società civile restano i principali organismi in grado di garantire la copertura dei servizi primari.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS opera come organizzazione umanitaria in Somalia dal 1992 quando iniziò a sostenere l'Ospedale Regionale di Jowhar nella regione del Middle Shabelle. L'ospedale, ancora ad oggi sostenuto da INTERSOS, resta l'unica struttura sanitaria e il centro di riferimento per tutti i centri sanitari primari della regione, coprendo un bacino di oltre 250mila persone.

I nostri progetti si concentrano sui due settori fondamentali della protezione e della salute e nutrizione. In particolare INTERSOS fornisce assistenza medica e sanitaria, programmi nutrizionali, accesso all'acqua e strutture igieniche adeguate, così come protezione di donne e bambini, documentazione e riunificazione di minori non accompagnati, reintegrazione di minori nelle loro comunità e famiglie, educazione formale e informale. Inoltre, il nostro programma fornisce supporto alle famiglie rifugiate nei paesi confinanti, in particolare in Kenya, per un ritorno sicuro, dignitoso e volontario nei villaggi di origine in Somalia e per una loro reintegrazione nella comunità.

I nostri interventi si concentrano nelle regioni di Medio e Basso Shabelle, Bay, Bakool, Banadir e Puntland.



287.214
PERSONE CHE HANNO AVUTO
ACCESSO AI SERVIZI SANITARI

17
STRUTTURE SANITARIE E CLINICHE
MOBILI



113.892
MINORI DI 5 ANNI MONITORATI PER
LA MALNUTRIZIONE



25.976
PERSONE CON ACCESSO
ALL'ACQUA E A STRUTTURE
IGIENICHE

303
POZZI, LATRINE E DOCCE
COSTRUITI



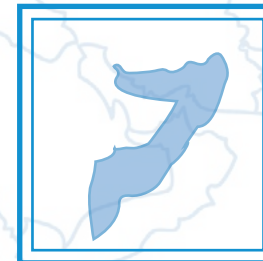
781
MINORI NON ACCOMPAGNATI
ASSISTITI

368
FAMIGLIE RIUNIFICATE

17.978
PERSONE ASSISTITE NEL
RIMPATRIO VOLONTARIO E NELLA
REINTEGRAZIONE NELLA COMUNITÀ



14.762
MINORI CON ACCESSO
ALL'EDUCAZIONE



STAFF EXPAT
12 (12U)

STAFF LOCALE
382 (169D + 213U)

BUDGET
5.897.578,52 EURO

**SETTORI
DI INTERVENTO**
ACQUA E IGIENE, DISTRIBUZIONE E
RIFUGI, PROTEZIONE, EDUCAZIONE,
SANITÀ, SICUREZZA ALIMENTARE,
RITORNI

329,476
PERSONE ASSISTITE

30
NUMERO PROGETTI

SUD SUDAN

IL CONTESTO

Il Sud Sudan, riconosciuto ufficialmente come Repubblica del Sud Sudan, è il più giovane Stato del mondo, nato nel 2011 dopo aver ottenuto l'indipendenza dal Sudan, in seguito ad una lunga guerra civile, una delle più durature e devastanti del continente.

La fine della guerra civile, che inizialmente sembrava dovesse portare pace e condizioni di vita migliori per la popolazione, ha lasciato il Paese in una condizione di estrema povertà, privo di infrastrutture e servizi di base.

Nel dicembre 2013 è scoppiato un nuovo feroce conflitto interno che nonostante la firma di un accordo di pace rimane irrisolto. La condizione della popolazione è drammaticamente peggiorata: dall'inizio del conflitto sono circa 2 milioni gli sfollati interni e più di 4 milioni di persone si trovano in stato di bisogno di assistenza umanitaria. Nei campi di accoglienza lo stato di sovraffollamento e le condizioni umanitarie peggiorano di giorno in giorno, colpendo soprattutto donne e bambini. Il conflitto è stato segnato da ucci-

sioni indiscriminate di civili ed ha esposto migliaia di donne e bambini ad ogni tipo di violenza. L'ONU ha recentemente dichiarato che circa 18 mila minori sono stati reclutati come bambini soldato.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS ha iniziato ad essere operativa nel paese a partire dal 2006 con programmi di protezione. Da allora abbiamo progetti negli stati di Upper Nile, Lakes, Unity, Jonglei, Western, Eastern and Central Equatoria, volti a rispondere alla tragica crisi umanitaria ancora in corso in seguito al conflitto interno esplosivo nel 2013. Portiamo aiuto a migliaia di persone sfollate in fuga dalle atrocità della guerra attraverso interventi di protezione contro la violenza di genere, protezione dell'infanzia, programmi di istruzione primaria e secondaria per il reinserimento dei bambini nel sistema scolastico, integrati con la riabilitazione di scuole. Distribuiamo inoltre beni di prima necessità, garantendo l'accesso all'acqua pulita.



92
SCUOLE RIABILITATE

96.427
MINORI CON ACCESSO ALL'EDUCAZIONE



53.467
PERSONE ASSISTITE CON RIFUGI E BENI DI PRIMA NECESSITÀ



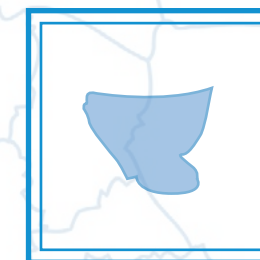
35.897
PERSONE CON ACCESSO ALL'ACQUA E A STRUTTURE IGIENICHE

131
POZZI E LATRINE COSTRUITI



4.631
MINORI NON ACCOMPAGNATI ASSISTITI

362
MINORI VITTIME DI VIOLENZA IDENTIFICATI E ASSISTITI



STAFF EXPAT
46 (18D + 28U)

STAFF LOCALE
110 (43D + 67U)

BUDGET
5.328.359,89 EURO

SETTORI DI INTERVENTO
ACQUA E IGIENE, DISTRIBUZIONI E RIFUGI, PROTEZIONE, EDUCAZIONE.

326.045
PERSONE ASSISTITE

21
NUMERO PROGETTI



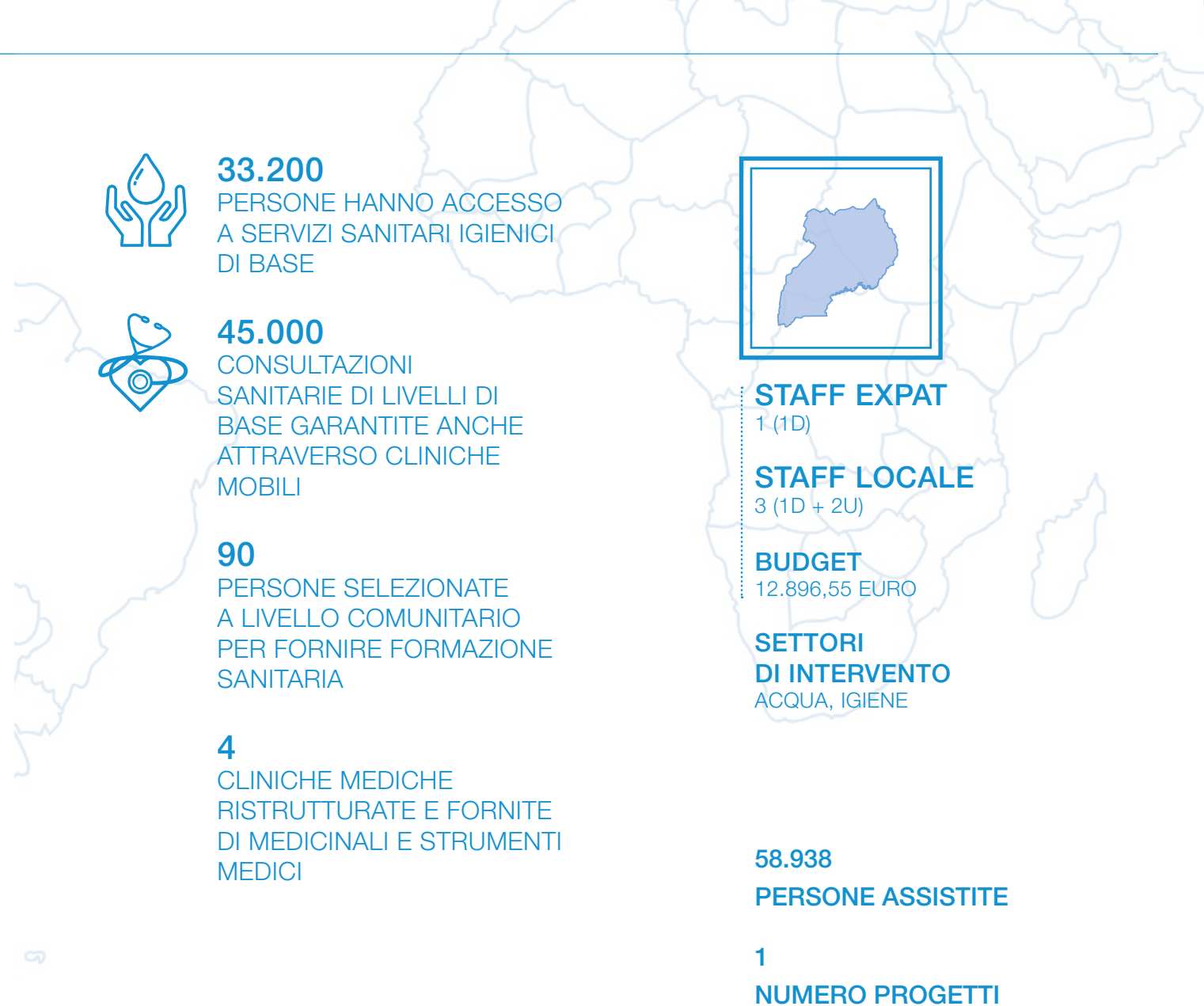
UGANDA

IL CONTESTO

Nel 2016 quasi 490 mila profughi hanno trovato rifugio in Uganda a causa dei violentissimi scontri scoppiati nuovamente nel luglio dello stesso anno in Sud Sudan. Oltre il 90% dei profughi sono donne e bambini. A partire dal dicembre 2016, un totale di 84,127 rifugiati sono stati ospitati presso l'insediamento di Rhino, situato a Nord del paese. A causa del drammatico e inarrestabile flusso, le risorse che il Paese mette a disposizione dei rifugiati si stanno dolorosamente assottigliando: a Rhino ai rifugiati vengono affidati appezzamenti rocciosi o sabbiosi, difficilmente utilizzabili per avviare attività agricole di auto-sostentamento, e l'accesso all'acqua potabile è limitato. La malaria rimane la principale causa di morbidità tra i rifugiati (43%) e le comunità ospitanti (44%).

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Per affrontare la crisi in corso, INTERSOS in collaborazione con AMREF Health Africa fornisce servizi igienico sanitari per le comunità rifugiate e quelle ospitanti al fine di garantire una vita sicura e dignitosa. Inoltre, INTERSOS fornisce assistenza sanitaria di base a sostegno delle comunità di rifugiati e delle comunità ospitanti nel campo di rifugiati di Rhino.



YEMEN

IL CONTESTO

Da marzo 2015 un violento conflitto in Yemen sta mettendo in ginocchio il paese, portandolo verso il collasso sociale, economico e istituzionale. 18,8 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria, circa il 70% della popolazione del paese, inclusi 2,2 milioni di sfollati e quasi mezzo milione di rifugiati e migranti. Dall'inizio del conflitto gli attacchi aerei si sono intensificati, distruggendo anche scuole, ospedali e aeroporti. Le forniture di acqua e di elettricità spesso vengono interrotte e i medicinali, come anche il carburante, sono difficilmente reperibili. I bombardamenti e i combattimenti di terra rendono le condizioni di sicurezza estremamente volatili e molte aree sono irraggiungibili e isolate dagli aiuti umanitari.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

L'intervento di INTERSOS in Yemen è iniziato nel 2008 per dare assistenza ai rifugiati nei campi di Kharaz e Basateen.

Abbiamo poi avviato un programma di identificazione e supporto alle vittime della tratta di esseri umani ad Aden, Kharaz e nel centro di accoglienza di Mayfa.

Dallo scoppio del conflitto nel marzo del 2015 siamo una delle poche organizzazioni internazionali che non hanno abbandonato il paese continuando a fornire assistenza umanitaria a migliaia di sfollati e rifugiati in fuga da scontri e bombardamenti.

I nostri interventi si concentrano nel garantire assistenza medica e nutrizionale, sostegno e organizzazione di corsi scolastici e professionali per bambini e ragazzi, assistenza psicologica e tutela per le donne e i bambini più vulnerabili e vittime di abusi e violenze e supporto economico alla famiglia a rischio. INTERSOS interviene sia nel Nord che nel Sud del Paese portando assistenza anche nelle località più remote e difficilmente accessibili nei Governorati di Sana'a, Aden, Hadramout, Taiz, Ibb, Hajja, Mahweet and Lahj.



287.234
PERSONE ASSISTITE ATTRAVERSO
CLINICHE MOBILI



1,886
CASI DI MALNUTRIZIONE TRATTATI

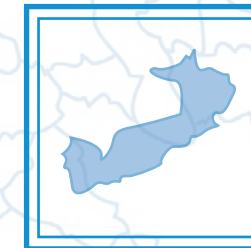
38
SPAZI DI ACCOGLIENZA PER
BAMBINI

17.689
PERSONE ASSISTITE CON
SERVIZI DI SUPPORTO LEGALE O
PSICOSOCIALE

527
MINORI VITTIME DI VIOLENZA
IDENTIFICATI E ASSISTITI

516.278
PERSONE ASSISTITE

21
NUMERO PROGETTI



STAFF EXPAT
12 (4D + 8U)

STAFF LOCALE
260 (110D + 160U)

BUDGET
10.024.822,38 EURO

**SETTORI
DI INTERVENTO**
SANITÀ E NUTRIZIONE, PROTEZIONE,
EDUCAZIONE



BILANCIO AL 31/12/2017

ATTIVO

	2017	2016
IMMOBILIZZAZIONI	63.046	55.593
IMMATERIALI	0	0
MATERIALI	32.713	26.830
FINANZIARIE	30.333	28.763
ATTIVO CIRCOLANTE	37.905.742	21.054.795
RIMANENZE	0	0
CREDITI	23.468.996	12.430.539
DISPONIBILITÀ LIQUIDE	14.436.746	8.624.256
RATEI E RISCONTI ATTIVI	26.854	36.654
	37.995.643	21.147.043

PASSIVO

PATRIMONIO NETTO	1.316.744	694.404
PATRIMONIO LIBERO	556.744	216.753
PATRIMONIO VINCOLATO	760.000	477.650
FONDI RISCHI E ONERI	488.052	852.188
FONDO TFR	123.920	88.395
DEBITI	7.879.946	4.868.556
RATEI E RISCONTI PASSIVI	28.186.981	14.643.501
	37.995.643	21.147.043

RENDICONTO GESTIONALE

PROVENTI

PROVENTI E RICAVI DA ATTIVITÀ TIPICHE	63.436.528	48.853.748
DA CONTRIBUTI SU PROGETTI	59.868.773	46.241.193
RECUPERO QUOTE DI STRUTTURA (OH)	3.567.755	2.612.555
PROVENTI DA RACCOLTA FONDI	127.693	104.867
PROVENTI E RICAVI DA ATTIVITÀ ACCESSORIE	8.000	19.000
PROVENTI FINANZIARI E PATRIMONIALI	53.753	12.039
PROVENTI DI SUPPORTO GENERALE	207.822	121.238
	63.833.795	49.110.893

ONERI

ONERI DA ATTIVITÀ TIPICHE	59.868.773	46.241.193
ONERI PROMOZIONALI E DI RACCOLTA FONDI	136.135	128.531
ONERI DA ATTIVITÀ ACCESSORIE	11.416	25.437
ONERI FINANZIARI E PATRIMONIALI	367.176	393.082
ONERI DI SUPPORTO GENERALE	3.110.305	2.161.318
	63.493.805	48.949.560

RISULTATO DI ASSOCIAZIONE	339.991	161.333
----------------------------------	----------------	----------------



INTERSOS  S

AIUTO IN PRIMA LINEA

WWW.INTERSOS.ORG

